

Jolly Roger



Numero

60

NOVEMBRE 2017

Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"



REDATTORI:

Roberto Levrero

Edoardo Repetto

Corrado Franco

Riccardo Ascioti

Chiara Persico

Riccardo Gamberucci

Pino Palmieri

Federica Junca

Rossella Matteini

Stefania Bertoni

Tamburino Pegli

La Zanzara

www.jollyrogerclub.it

facebook.com/jollyrogerclub

info@jollyrogerclub

cellulare +393478397967

INDICE

L'opinione.....(Edo)

Ti ricordi di.....(Pino)

La finestra sull'Europa.....(Ricky)

Radio Blucerchiata.....(Corrado)

Aneddoti.....(Robi)

In viaggio per Lei.....(Tamburino Pegli)

Come mio papà.....(Robi)

Memorie blucerchiate.....(Ric)

Pirati distinti.....(Chiara)

Memorial "M.Marcenaro".....(Consiglio Direttivo)

Notiziario del Club

**MASSI SARAI
SEMPRE
CON NOI**

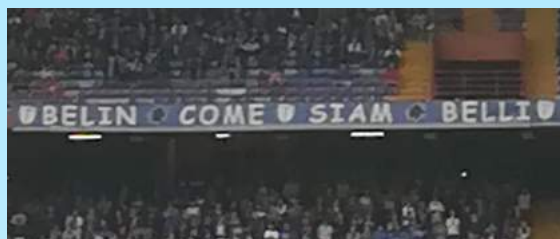




L'opinione (Edo)



Sempre più bella, sempre più grande la nostra Sampdoria. Sembrerebbe prematuro dirlo ad ottobre, a pochi mesi dall'inizio del campionato ma così non è. Perché mai erano arrivate cinque vittorie consecutive in casa, l'habitat naturale per fare i punti "pesanti", quelli che alla fine si rivelano decisivi. Perché la squadra di Giampaolo ha dato segni di maturità contro le "piccole". Non aveva del tutto convinto contro Hellas e Udinese, ha per contro dominato con Crotone, Atalanta e Chievo. Anche se "piccole" Atalanta e Chievo non lo sono: una gioca l'Europa e l'altra, nonostante la sconfitta di Marassi, dista solo 4 punti sotto al Doria, che deve recuperare la sfida ai giallorossi di Di Francesco. Per continuare sull'argomento classifica, ma girato in positivo su di noi, ci lasciamo alle spalle ottobre con un derby alle porte, al sesto posto solitario della classifica, con già qualche punto di gap sulle dirette inseguitrici per la corsa all'Europa. Che passa dalla classifica, ma anche dalla porta della Coppa Italia, se si dovesse arrivare in fondo (a proposito, il 28 novembre ci attende il Pescara). Sotto le cinque, nettamente più forti, ci siamo noi. Di queste - fino ad ora - abbiamo affrontato solo l'Inter, a San Siro, l'unica sconfitta degli ultimi trenta giorni, solo la seconda fino ad ora. Un'ora di dominio interista, sull'onda degli ex Icardi e Skriniar, un'ora passiva nostra. Ci svegliamo troppo tardi, quando Giampaolo si gioca la carta Caprari al posto di Ramirez, a supporto di Quaglia e Zapata. Una variante confermata da Giampaolo, questa volta dal primo minuto, anche nella successiva col Chievo. Segno che al tecnico piace proporre soluzioni alternative, che a volte si rivelano efficaci. Con il suddetto tridente, il Doria realizza 5 gol, l'ultimo di Torreira con i clivensi arriva con Ramirez in campo. Non si può dire che sia andata male. Peccato che il buon secondo tempo di San Siro, che ha visto confermarsi in marcatura il giovane Kownacki, non sia valso neanche un punto. Ma va bene così perché tra le mura del Ferraris siamo una schiacciasassi. Non importa chi ci sia davanti in quel momento, noi siamo la Sampdoria e ci comportiamo da Sampdoria. Sempre attenti, precisi e correre, correre, correre. Il reparto che a mio giudizio ha fatto la differenza in tutte e tre le partite è stato il centrocampo, espressione di qualità e quantità. Linetty ha trovato la sua consacrazione con il Chievo: terzo gol dell'anno. Come pure Torriera: doppietta per lui. Poi c'è Praet, uomo assist che sta crescendo mese dopo mese. Se lo confrontiamo con quello dell'anno scorso non c'è paragone. Merito di Giampaolo che gli ha ritagliato un ruolo su misura, merito anche dell'abnegazione del giocatore. Tre vittorie nette, per gioco e punteggio. Dodici gol totali sono davvero tanti. Oltre al bel gioco, la Samp ha fatto capire di avere benzina più degli avversari. Atalanta e Chievo hanno retto un tempo, poi sono crollate. Noi pian piano ci siamo costruiti la vittoria. E abbiamo saputo aspettare, con calma, quando l'avversario ha preso in mano il pallino del gioco. Col Crotone, invece, non c'è stata partita. Poteva rivelarsi ostica sulla carta, ma la rete di testa di Ferrari arrivata dopo appena tre minuti ha aperto voragini nella retroguardia calabrese e ha messo in luce tutte le difficoltà di una squadra debole tecnicamente. Adesso il derby, poi solo Juve e Bologna a novembre e la Coppa Italia il 28. Per mantenere alta l'asticella ci vuole la solita Samp. Quella che non molla mai, quella sempre affamata.





Ti ricordi di... (Pino)



ENRICO CHIESA

Sono molti i grandi attaccanti che hanno indossato i colori della Sampdoria. Dallo storico attacco atomico composto da Bassetto e Baldini, al primo capocannoniere blucerchiato Brighenti, a fuoriclasse come Francis e Chiorri, fino ad arrivare ai gemelli del goal Viali e Mancini, all'Aeroplanino Vincenzo Montella, all'estro di Flachi e alle recenti giocate di Cassano e Pazzini. In questo elenco sommario non si può non includere un bomber nostrano, straordinario per completezza, visione di

gioco e tecnica: Enrico Chiesa. In molti lo definivano l'erede di Gigi Riva per le sue caratteristiche tecnico-atletiche. La sua completezza tecnica e la sua forza fisica hanno fatto sì che potesse essere utilizzato in varie zone del campo. Cresciuto nelle giovanili della Sampdoria passa i primi anni della carriera da professionista in prestito a varie società tra cui Teramo, Chieti, Modena e Cremonese. Parte come esterno di centrocampo ma ben presto si accorgono che Enrico dà il meglio di sé quando può avvicinarsi alla porta. Originario di Mignanego, nell'entroterra genovese, Chiesa inizia la propria esperienza calcistica nel Pontedecimo, per poi entrare a far parte del vivaio blucerchiato. Esordisce in Roma-Sampdoria (1-0) della stagione '88-'89 e, nell'arco dei due campionati successivi trascorsi in prestito a Teramo e Chieti, totalizza 55 presenze impreziosite da 11 reti. Rientrato a Genova, inizia ad essere



impiegato con frequenza e firma la sua prima rete in serie A ai danni dell'Ancona, nella gara casalinga terminata 3-1 per la compagine di Eriksson. Le qualità sono evidenti, ma il giovane attaccante sembra avere bisogno di maturare ulteriormente, per questo le due stagioni seguenti passa, sempre con la formula del prestito, al Modena in cadetteria ed alla Cremonese in serie A. La consacrazione avviene nella stagione '94-'95, nella quale l'attaccante genovese raggiunge la straordinaria media di 22 reti in 27 partite disputate con la maglia blucerchiata, formando insieme a Mancini una coppia d'attacco invidiabile per tasso tecnico, classe e concretezza in zona goal. Il repertorio di Chiesa è molto ampio: abile nel concludere con entrambi i piedi, fulmineo nel ricevere il pallone spalle alla porta, girarsi e calciare, rapido e intelligente nella giocata e nell'inserimento. L'attaccante blucerchiato va a segno anche contro l'Inter a San Siro, realizza uno splendido goal di sinistro nel sette ai danni Milan e firma una doppietta memorabile che piega la Juventus tra i quattro torrioni rossi del Ferraris.

L'esaltante stagione del numero venti blucerchiato suscita inevitabilmente l'interesse di molti club e ad avere la meglio è il Parma, in cui Enrico continuerà la sua ascesa confermando tutte le sue qualità nell'arco di tre stagioni. Nel 1992 si trasferisce a Firenze (formando un altro tandem d'attacco d'autore, questa volta con Batistuta), ma è costretto a uno stop all'inizio del campionato 2001/2002, quando riporta la rottura dei legamenti del ginocchio. L'anno seguente approda alla Lazio, ma i postumi dell'infortunio non gli permettono di esprimersi al meglio. La tappa successiva è Siena: dal 2003 al 2008 Chiesa diventa un beniamino dei tifosi

bianconeri, per poi dare l'addio alla massima serie e proseguire la sua carriera nel Figline, in Lega Pro Seconda divisione. Il 1° novembre 2009 subisce un nuovo infortunio al ginocchio, ma la voglia di continuare a calcare il terreno di gioco è tanta e con tenacia, nel maggio 2010, il bomber è nuovamente in campo.



Un attaccante completo, entrato a far parte dei trenta migliori marcatori di serie A, specialista nei calci di punizione. Il mondo blucerchiato ricorda con grande trasporto le sue incontenibili giocate.

Fonte : www.sampdorianews.net





La finestra sull'Europa... (Rick)



MANCHESTER CITY	28
MANCHESTER UNITED	23
TOTTENHAM	20
CHELSEA	19



Con la vittoria per 1 a 0 sul Tottenham, i Red Devils si candidano a veri antagonisti di Pep e del Manchester City. Guardiola comunque poche ore dopo ha consolidato la sua posizione al trono imponendosi 3-2 contro il WBA. I Citizens, in questo modo, hanno mantenuto o incrementato il divario dalle più immediate inseguatrici: resta il +9 su Chelsea e Arsenal, ancora quarto e quinto grazie ai successi riscati ottenuti rispettivamente su Bournemouth (1-0, Hazard) e Swansea (2-1, Kolassinac e Ramsey). Guadagna una posizione in graduatoria il Liverpool di Klopp, ora sesto a tre punti di distacco dalle due londinesi. Perde una casella in griglia il Watford, ancora sotto choc per aver lasciato punti dorati a Stamford Bridge nella scorsa giornata: questa volta il giustiziere degli Hornets è lo Stoke City. Viaggiano a braccetto nel limbo di metà classifica Southampton e Brighton, che si sono divisi la posta in palio sull'1-1. Secondo triplo salto consecutivo fuori dalla relegation zone per il Leicester City, che centra la prima vittoria nell'era Puel lasciando scottare vicino alle fiamme dell'inferno un Everton già senza identità e ora pure orfano di Ronald Koeman. All'olandese, già silurato, potrebbe presto unirsi Slaven Bilic che col West Ham è riuscito nell'impresa al contrario di farsi rimontare due gol dal Crystal Palace fanalino di coda.

BARCELLONA	28
ATLETICO MADRID	20
EAL MADRID	20
VALENCIA	24



Il Barcellona se ne va, i blaugrana vincono anche a Bilbao e portano a nove le vittorie stagionali in campionato. Mentre i catalani vincono e allungano, il Real Madrid è in piena crisi. Mai così male dal secondo Mourinho: nessuno si aspettava di cadere a Girona in un momento in cui tutto sembrava filare nuovamente liscio vista la lunga serie di successi messi in fila. E invece un 2-1 fatale che porta a 8 i punti di distacco dalla prima posizione. Chi riesce a tenere il passo di Messi e compagni è il Valencia di Simone Zaza. 2-1 al Alaves, in trasferta, ennesimo successo e secondo posto ora ben più saldo. I catalani sono lì, a quattro punti, e sognare è lecito. Anche perché quest'anno anche l'Atletico Madrid non sembra riuscire a trovare continuità di risultati. Nel big match con il Villarreal, Simeone viene bloccato sull'1-1 ma aggancia comunque la terza posizione dei cugini del Real. Ad approfittare dello stop di Sansone, Soriano e compagni, invece, è il Siviglia, che scavalca in un colpo solo sia il Leganes battuto che il Villarreal stesso. Notizia dell'ultima giornata è però la prima vittoria stagionale del Malaga, che batte, anche un po' a sorpresa, il Celta Vigo al secondo KO di fila.

PARIS ST.GERMAIN	29
MONACO	25
LIONE	22
OLIMPIQUE MARSIGLIA	21



Il PSG chiama, il Monaco risponde. La capolista ha strapazzato al "Parco dei Principi" il Nizza nell'anticipo del venerdì. Predominio assoluto dei rossoblu di Unai Emery che nella prima mezzora sono andati in gol due volte con Cavani. I biancorossi del Principato hanno espugnato il Matmut-Atlantique di Bordeaux. Nonostante una prova coraggiosa dei girondini, la formazione di Leonardo Jardim si è imposta 2-0 con i gol di Keita Balde e di Lemar. Interrompe il suo momento d'oro il Nantes di Claudio Ranieri. I

gialloverdi sono stati battuti sabato sera dal Dijon per 1-0, ma rimangono comunque al quarto posto, in chiara corsa Europa. Successo interno per il Lione che con una doppietta di Fekir fra il sesto e il ventesimo minuto ha regolato il Metz mentre Tolosa e Saint-Etienne hanno pareggiato a reti inviolate. 2-2 scoppiettante fra Strasburgo e Angers mentre Diallo ha risposto ad El Hajjam nell'1-1 fra Guingamp e Amiens. Il Rennes ha battuto in trasferta il Montpellier per 1-0, stesso risultato con cui il Caen ha vinto contro il Troyes. Sprofonda la squadra di Bielsa, sempre in bilico, sconfitta 1-0 dalla compagine di Rudi Garcia.

BAYERN MONACO	23
BORUSSIA	20
LIPSIA	19
HANNOVER	18



La Bundesliga è tornata ad avere il suo padrone: il Bayern Monaco. La squadra di Heynckes con la quarta vittoria consecutiva conquistata da quando Ancelotti è andato via, si è infatti ripresa la vetta della classifica a discapito del Borussia Dortmund. Il BVB è stato battuto 4-2 in rimonta in casa dell'Hannover e questa è la terza gara senza vittoria che ha permesso al Bayern di volare in testa dopo la vittoria conquistata contro il Lipsia, sempre terzo ma con un solo punto di vantaggio sull'Hannover e due sullo

Schalke 04 quinto dopo il pareggio arrivato contro il Wolfsburg. Ha fatto un bel balzo in avanti il Borussia M'Gladbach che ha battuto 3-1 l'Hoffenheim in rimonta e si è subito riscatto dopo il ko della scorsa settimana rimediato in casa contro il Leverkusen. Quarta gara di fila senza vittoria per la squadra di Nagelsmann scesa al settimo posto. Hanno conquistato due vittorie importanti anche Bayer Leverkusen e Augsburg che hanno battuto rispettivamente Colonia in casa e Werder Brema in trasferta mentre il Francoforte non è andato oltre il pareggio contro il Mainz. Dopo quattro giornate è tornato al successo anche l'Hertha Berlino che ha battuto 2-1 l'Amburgo terzultimo e in piena zona rossa, ma ad un punto dal quartultimo posto occupato dal Friburgo sconfitto a sua volta dallo Stoccarda.





Radio Blucerchiata... (Corrado)



KAROL LINETTY

Lui non ha paura di nessuno. Tenace, coraggioso e non molla mai. Ha il sangue polacco e la consapevolezza dell'est Europa. Quantità e qualità. Di chi stiamo parlando? Naturalmente di Karol Linetty, la sorpresa a centrocampo di questa stagione blucerchiata. Il numero 16 dopo aver passato una stagione a

giocarsi il posto con Barreto e Praet, quest'anno sta facendo di tutto per tenersi i galloni della titolarità anche diventando un prezioso valore aggiunto in fase realizzativa. Ma andiamo con ordine. Quello che stupì fin da subito di Linetty è stato il suo inserimento. La scorsa estate arrivò alla Samp a mercato avanzato ma riuscì subito ad inserirsi negli schemi di Giampaolo. Infatti per tutto il girone d'andata Karol sopravanzò Praet nelle gerarchie a metà campo, collezionando un buon numero di presenze e prestazioni. A Roma poi arrivò anche il suo primo gol in Serie A per il numero 16 che nelle due stagioni passate in patria al Lech Poznan aveva abituato



bene i suoi tifosi in fatto di reti. Una grande crescita e due trofei conditi anche da presenze europee in tutte e due le principali competizioni. Per essere un 1995, Linetty vanta già una bella esperienza e le sue doti, grazie al gioco di Giampaolo, si stanno affinando sempre di più. Infatti, come caratteristiche il numero 16 interpreta alla perfezione il ruolo di mezzala voluto dal mister. L'escalation poi si è avuta in questa stagione. Partito dietro Barreto e il sorprendente Praet, Linetty a

suon di ottime prestazioni ha saputo conquistare la titolarità condita da gol bellissimi. Il primo contro l'Atalanta con un destro a giro dopo aver mandato al bar Masiello. Il secondo contro il Crotone inserendosi a rimorchio su imbeccata di Praet e il terzo di nuovo seguendo l'azione e battendo di sinistro Sorrentino contro il Chievo Verona. Una crescita esponenziale che ha portato l'eclettico centrocampista anche ad essere un punto fisso della nazionale polacca. Non fermarti ora Karol, ennesimo astro nascente del giovanissimo e fortissimo centrocampo blucerchiato. Un giocatore di sicuro affidamento entrato già nei cuori dei tifosi proprio per la sua caparbia. Gli occhi degli osservatori di mezza Europa si sono già posati su di lui, ma la Samp vuole tenerlo stretto per crescere ulteriormente insieme! E allora vai Karol, uomo dell'est che ama già la sua Genova.





Anedddoti...(Robi)



Durante la settimana prima del derby nella stagione che ci ha riportato in Serie A, negli spogliatoi non parlavamo d'altro che della 'magliettina' anti-Sampdoria di Carparelli della stagione precedente. Dopo giorni e giorni di discorsi, arrivò Mirko Conte che, stufo di tante parole ci disse:

"Posso dirvi una cosa? Carparelli datelo a me che ci penso io!"

Noi conoscevamo Mirko, uno che non si risparmiava mai e che qualche calcio ben dato lo assestava, perciò eravamo un po' preoccupati e gli dicevamo: "Mirko, non farti buttare fuori, mi raccomando, non fare cagate...!"



Noi infatti ci giocavamo la Serie "A" e il Genoa la "C": rimanere in 10 poteva esserci fatale... Negli spogliatoi prima della partita, durante le sue ultime raccomandazioni, anche mister Novellino invitò Mirko a non esagerare...

La partita si mise sul binario giusto, 2 a 0 per noi, quando intorno all' 80° minuto, in un'azione di gioco Carparelli partì sulla fascia e Mirko lo inseguì buttandolo dietro ai cartelloni pubblicitari con una scivolata e urlandogli: "Adesso la 'magliettina' non la metti più !"

Questo era il calcio di anni fa', un calcio che oggi non esiste quasi più, fatto di giocatori legati alla maglia e che rappresentavano i tifosi in campo. Loro contraccambiavano con uno striscione che campeggiava nella Sud e che recitava così:
CON IL ROSSO NON SI PASSA!



(Intervista rilasciata da Francesco Flachi ad una emittente televisiva locale)





In viaggio per Lei...(Tamburino)



UDINE

1-10-2017

Impresa disperata e impossibile trovare qualcuno che scrivesse un articolo dopo essersi sobbarcati ore e ore di viaggio per assistere ad una debàcle come quella vissuta dai nostri colori...ma si sa che "SE LA AMI QUANDO VINCE, LA DEVI AMARE ANCHE QUANDO PERDE!" Ci limitiamo a pubblicare un paio di foto del pre-partita, con un incontro tanto piacevole quanto inaspettato col grande Ermanno Cristin...



MILANO

24-10-2017

Si parte per la trasferta a Milano, S. Siro, sponda Inter.

La strada corre, l'ennesima a Milano, ma quante sono? Di sicuro più di 350 ma ormai non le conto da un po di tempo.

Eccoci...siamo circa 1500 blucerchiati nella scala del calcio, inizia la sfida...

1° tempo di martellamento continuo, 2 a 0 e tutti negli spogliatoi. Nella ripresa terzo gol dei nerazzurri...ma poi l'inter piano piano si spegne ed emerge la Samp. Gol di Kownaki, poi raddoppio di Quagliarella, 3 a 2..finisce così, ma in tutti nasce la convinzione che se la partita continuava per altri dieci minuti saremmo arrivati al pareggio, eravamo in crescendo.. Al ritorno il pullman scivola silenzioso nella notte, torniamo a Genova sconfitti ma mai domi. Alla prossima sfida, arriverci ai nostri colori. Il Tamburino.





Come mio papà...(Roby)



Ciao a tutti, io sono Elisa Grassini, ho quasi 12 anni ed abito a Sampierdarena assieme alla mia mamma ed al mio papà, una famiglia tutta Blucerchiata. Sto cercando di insegnare anche ai nostri 2 gattini Tommy e Roxy a riconoscere i nostri colori magici.

Frequento la seconda media, mi piace un sacco ballare, l'altra mia grande passione. Sono

sampdoriana da sempre"Come il mio papà"... e con lui ho la tessera di gradinata da 5 anni, così passiamo tante Domeniche assieme a tifare per i nostri bellissimi colori, anche se lui a volte esagera un po' con il gridare e mi preoccupa...

Il momento più bello della partita per me è quando entrano in campo i giocatori e cantiamo tutti assieme "Lettera da Amsterdam" con la sciarpata: che brividi....!

Anche il momento del gol mi emoziona parecchio, soprattutto se a segnare è il nostro mitico Fabio Quagliarella, anche se il mio primo idolo è stato Eder.

Spero quest'anno di riuscire ad andare a vedere qualche allenamento a Bogliasco insieme ai miei genitori, per fare anche qualche foto da mostrare alle mie amiche.

La Samp per me è divertimento, distrazione, emozione e poi qualche partita va male pazienza, resta la soddisfazione di fare il tifo per la maglia con i colori più belli del mondo.

Ciaoooo Piratiiii





Memorie blucerchiate...(Ric)



Corsi e ricorsi storici, grazie all'indimenticabile Mario Frustalupi

PAROLA DI CAPITANO, PAROLA D'ONORE: «LA FOLLA CI AIUTA MOLTO»

Frustalupi ringrazia la gradinata Sud



Per la tradizionale rubrica de "Le Memorie Blucerchiate", abbiamo scovato nelle pagine di Sampdoria Club un'intervista ad uno dei centrocampisti mai dimenticati della gloriosa storia della squadra blucerchiata, Mario Frustalupi. So bene che questo giocatore rievoca magie indelebili nella memoria delle generazioni che vissero i turbolenti e duri anni sessanta e settanta della allora società sita in Via XX Settembre, ma che ebbero la fortuna di vederlo giocare. Frustalupi era di Orvieto ed indossò per ben otto anni la casacca blucerchiata. Vero e proprio fuoriclasse, non fu certo

una conseguenza casuale che dopo l'esperienza alla Sampdoria andò all'Inter, dove arrivò a giocare in quella che una volta si definiva Coppa dei Campioni ed anche la sua finale, seppur persa. Poi andò alla Lazio, dove vinse anche uno scudetto ed infine a Cesena, nella quale raggiunse addirittura la partecipazione alla allora Coppa UEFA. Fu costretto a vivere la prima ingiusta retrocessione della Sampdoria nella stagione 65/66 che ebbe il suo epilogo bruciante a Torino con una Juventus che, senza alcun interesse per il campionato, sconfisse i blucerchiati per 2-1 con un gol negli ultimi minuti di gioco a dire poco rocambolesco di tale Menichelli. Mario Frustalupi nell'intervista ricorda quel brutto momento, ma soprattutto ricorda di quale pasta speciale erano e sempre sono stati i tifosi della Sampdoria, già dalle loro origini più lontane. Pur con l'acqua alla gola per la bassa classifica, Frustalupi rammenta con quale entusiasmo e sostegno i supporters sampdoriansi seppero stare sempre vicino a lui e ai suoi compagni di allora. Purtroppo Mario Frustalupi scomparve nel 1990 a soli 48 anni in un tragico incidente stradale. Quanto afferma il bravo ed eclettico centrocampista blucerchiato, ha una curiosa connessione e saldatura con quanto anche in questi giorni dichiarano gli attuali giocatori della Sampdoria ed in special modo il suo allenatore, Marco Giampaolo, sulla nostra ineguagliabile tifoseria. Tutto questo non può che riempirci di grande orgoglio, perché significa ancora una volta che la nostra storia non è stata e non sarà mai effimera. Se qualcuno suggerirà agli attuali artefici del buon momento della Sampdoria di leggere queste righe, pensiamo che comprenderà ancora meglio che il pianeta Sampdoria ed i suoi impareggiabili tifosi sono stati e rimangono un patrimonio inestimabile. Non a caso il grande Presidente, Paolo Mantovani sostenne che i tifosi sampdoriansi "cantano sempre e comunque" e lui se ne intendeva, direi!

«Mettete dei fiori nei vostri cannoni» racchia il giradischi, acceso a mezzo volume. Mario Frustalupi, capitano della Sampdoria, ascolta qualche nota, picchietta sul tavolo, ritmando il tempo, scuote un po' la testa, quasi stessamente ballando: «Mica male questa canzone» — dice — «Vero? Se non altro è ispirata da una buona idea».

Canzoni, canzoni, ancora canzoni, qualche libro, qualche giornale, soprattutto

sportivo, qualche «fumetto» («Serve per distendere i nervi», dice): gli «hobbies» di Frustalupi, giocatore di calcio, ruolo mezz'ala, compiti di regia, ma anche un po' di sfondamento, quando occorre, sono tutti qui.

E' un sampdoriano di vecchia data, di quelli cresciuti nelle squadre giovanili blucerchiate, con Salvi, Dordoni, Garbarini, davvero uno squadrone quello dei ragazzetti di quel tempo, gente che faceva sem-

pre un figurone al Torneo di Viareggio, nel cui albo d'oro figura il «Gotha» del calcio europeo.

Uno così deve essere blucerchiato per forza, di spirito e di corpo. Anche fosse nato genovese, tanto per dire un paradosso, avrebbe dovuto diventare sampdoriano dalla punta dei piedi fino alla radice dei capelli.

«Già, già» — borbotta, con quel suo accento particolare, tutte le vocali pronun-

ciate aperte, un accento strano, una contaminazione di parlate diverse — «sampdoriano lo sono, lo sono sì, e che scherziamo? Sono troppi anni che sono a Genova, io, troppi anni che tiro calci al pallone con questa maglia indosso, per non sentirmi sampdoriano».

E allora parliamo un po' di quelli che sampdoriansi lo sono, magari da più tempo di lui, senza tirare calci, semplicemente vedendoli tirare agli altri. I sampdoriansi della Sud, eppoi anche quelli delle tribune, che magari non avevano la tromba e i tamburi, e nemmeno il megafono, ma fanno lo stesso un tifo d'inferno.

«Eh, questi tifosi — dice — sono proprio un amore. I nostri meglio di tutti. Ci sono sempre stati vicini, nella buona e nella cattiva sorte. Quando siamo finiti in B avevano tutti il magione. Anche per loro, poveretti, che ci erano venuti dietro fino all'inferno. A Torino, quando la Juventus ci spedì in serie B, avevano toccato veramente l'apice del tifo. Erano venuti davanti all'albergo dove eravamo alloggiati, con bandiere, trombe e campanacci. I torinesi li pigliavano in giro: guarda questi matti, dicevano, eppoi tanto tifo per una squadra che sta per retrocedere. Ma loro non se ne davano per intesi, volevano farsi sentire da noi, volevano che capissimo che ci erano vicini».

Già, ma veniamo a tempi più recenti e meno tristi. La serie B, la squadra che sta andando bene. I tifosi contenti e soddisfatti. Ma loro, i giocatori, che ne pensano del tifo, dei tamburi, delle trombe? Li sentono, quando stanno giocando, quando pensano a smarcarsi, a passare la palla, a correre dietro l'avversario?

«Li sentiamo sì, eccome. Per noi è come se fossero in campo a darci una mano. Vede, è tutta una questione di suggestione. Magari la partita non sta andando tanto bene, magari noi siamo demoralizzati, abbiamo paura di non farcela. Se i tifosi della gradinata Sud attaccano ad incitarci, se si mettono ad urlare, spesso noi ci sentiamo come galvanizzati, ritroviamo nuove energie. E' come se un amico si accorge che sei triste, che hai paura di qualcosa e ti dice: ma su, non è niente, eppoi ci sono qui io a darti una mano».

Ecco, dunque, che dalle parole di Frustalupi si comprende che cosa rappresen-

ta il tifo per i giocatori di una squadra di calcio: un termometro ed un barometro assieme. Un termometro perché dalle grida dei tifosi i giocatori capiscono che le cose stanno andando bene; oppure da un silenzio eloquente, i giocatori — anche quando stanno vincendo, ma senza troppo convincere — si rendono conto che così non va, che la squadra sta deludendo. I tifosi, insomma, sono i primi giudici, anticipano quelli che potranno essere, l'indomani, i giudici della stampa, il tenore del discorso che l'allenatore tradizionalmente tiene al martedì, per esaminare l'andamento della partita della domenica.

Ed anche un barometro, perché i tifosi possono spesso prevedere il tempo, cioè il risultato finale. Il tifoso esperto ha l'occhio fine; si accorge subito se la squadra gira o non gira, se le cose possono met-

tersi bene o male. E si regola di conseguenza.

A volte, però, con il loro comportamento, i tifosi possono anche nuocere ad un giocatore: l'incomprensione di chi guarda la partita dal di fuori, tranquillamente seduto su una gradinata, è spesso grande. Il passaggio sbagliato, non sempre per colpa del giocatore, dà la stura a commenti poco benevoli, anche cattivi. E il giocatore si demoralizza, finisce per perdere la testa, per non combinarne più una giusta.

«Devo dire — riprende Frustalupi — che quelli della Samp non sono così. Parola d'onore. E' raro che siano cattivi con uno di noi. Forse, nonostante tutto il baccano che fanno, sono meno passionali, e perciò più sereni ed obbiettivi, nei loro giudizi. Possono manifestare delusione per un calcio mal dato, per un grave errore commesso da uno di noi, però tutto dura poco».

Vivi e lascia vivere, dunque, sembra essere il motto dei tifosi blucerchiati, almeno nei confronti dei giocatori. Noi facciamo il nostro tifo, voi fate il vostro gioco, noi cerchiamo di battere più forte che possiamo sui nostri tamburi, voi cercate di battere meglio che potete sui vostri palloni. Così la coesistenza pacifica è assicurata.

E, per concludere con Frustalupi — mentre sono finiti i fiori messi nei cannoni e cominciano ad essere tirate pietre contro i bravi e i cattivi, i belli e i brutti, almeno stando al cantante la cui voce è diffusa dai giradischi — sentiamo il parere della mezz'ala blucerchiata sulla Samp. Come finirà questo campionato? Come giudica la squadra?

«Il campionato finirà bene, almeno me lo auguro. Ci mancherebbe altro. La squadra? Stiamo andando particolarmente bene perché siamo veramente una squadra, scusate il gioco di parole. Cioè siamo affiatati, in campo e fuori. Vede, è stato un bene che sia cambiato così poco nella nostra formazione. Perché così non ci sono stati problemi di ambientamento. Da parte di nessuno, si può dire, perché quei pochi nuovi hanno subito legato con gli azzurri. Insomma, il segreto della Sampdoria sta proprio in questo spirito di corpo che c'è fra noi. Un po' come per i moschettieri...».





Pirati Distinti...(Chiara)



Dopo la brillante vittoria casalinga contro il Milan e la sonora sconfitta subito a Udine, la Samp torna al Ferraris.

L'appuntamento è domenica alle 15.00 contro l'Atalanta di Gasperini. Alcuni tifosi si lamentano delle condizioni dei convocati in nazionale: "Vedrai Zapata con il jet lag... sarà come Muriel quando tornava dalla Colombia, praticamente l'attacco del Baiardo fa più paura!" Giampaolo però non sembra preoccupato della tenuta fisica dei suoi nazionali e mette in campo dal primo minuto non solo Duvan, ma anche Bereszynski, mentre Kownacki e Linetty aspettano in panchina. Si vede fin da subito anche Verre al posto dello squalificato Barreto. L'Atalanta parte bene e mette in difficoltà i blucerchiati. Puggioni salva la porta dagli attacchi di Ilcic, Freuler e Cristante. Ma è proprio quest'ultimo che al 21' firma la rete del vantaggio ospite. A questo punto a nulla servono le belle parate che il numero 1 doriani ha esibito finora: tutti ricordano solo l'uscita alla cieca che vale il gol dello 0-1.

"Ma quando si decideranno a far rientrare Viviano?" "Ormai non solo gli sarà guarito il ginocchio, gli sarà anche cresciuta un'altra gamba..." Poco più in basso un signore di mezza età guarda il match in piedi con una radiolina in una mano, reperto degli anni 80. Si muove come se non ci fosse un domani rischiando di cadere dalle scale (e a quel punto il domani davvero non sorgerebbe) e non si capisce se si agiti per la partita in campo o per quello che sente in radio. Starà ascoltando i cugini per gufare? Avrà scommesso tutta la pensione su Bologna-Spal? O giocherà al fantacalcio con i suoi coetanei? Giampaolo vuole raddrizzare la gara e nella ripresa fa entrare subito Caprari per Ramirez e Linetty per Verre: un'intuizione degna del miglior veggente. All'11 è lo stesso Zapata, che secondo "gli esperti" non doveva giocare perché troppo stanco, a firmare la rete del pareggio. Poi i due neo entrati segnano i gol che portano la Samp alla vittoria. "Quando lo dico che Caprari e Linetty devono giocare dal primo minuto!" "Ecco, appunto, quando lo dici? Di solito non ti accorgi nemmeno se sono convocati in panchina!" Puggioni fa in tempo a riprendere punti respingendo gli attacchi atalantini nel finale e al triplice fischio i tifosi possono insultare Gasperson senza filtri.

Una settimana più tardi l'appuntamento è di nuovo al Ferraris con il Crotone che dopo tre minuti è già in svantaggio grazie alla rete di Ferrari. Ma la Samp non si accontenta: Zapata viene atterrato in area e il direttore di gara assegna il rigore. Quagliarella si presenta dal dischetto e segna la rete del raddoppio. Infine al 38' Caprari, in campo dal primo minuto al posto di Ramirez, blocca il risultato del primo tempo sul 3-0. L'unica azione da gol degli ospiti è dell'ex Budimir che di testa centra la traversa: peccato che il pallone non sia entrato visto che l'attaccante aveva decisamente sbagliato porta e stava per beffare il suo stesso portiere. "Beh in blucerchiato non segnava nemmeno per errore e ora stava provando a darci una mano... Cercava di farsi perdonare" Intanto il match è ricominciato e Giampaolo fa uscire Quaglia per Gaston (che entra con colonna sonora di bimba che canta il motivetto de La bella e la bestia: "Quando picchia Gaston, accipicchia Gaston... nelle gare di sputi il più bravo è Gaston...") Entra anche Murru per Strinic e al 26' Linetty segna il 4-0 su assist di Praet. Ma non è ancora finita: Kownacki (che la bimba chiama Kowalski come il pinguino del cartone animato Madagascar) sostituisce Caprari e non fa in tempo a piazzarsi in campo che già fa esultare tutto lo stadio insaccando alle spalle di Cordaz. Proprio come il pinguino del cartone ha ipnotizzato gli avversari e regalato ai blucerchiati un sabato sera da ricordare.

La trasferta di Milano contro l'Inter di Spalletti si rivela, invece, più complicata del previsto. I padroni di casa partono a bomba e al 9' della ripresa i blucerchiati sono sotto di tre gol. Ma il pinguino Kownacki è pronto a entrare e raddrizzare un'altra partita segnando la rete del 3-1. Poi è la volta dell'indemoniato Quagliarella. Per tutto il match il numero 27 prova a segnare: di punta, di esterno, di coscia, al volo, da lontano, in scivolata, con gli occhi chiusi. Ma solo al 40', di testa, riesce a battere Handanovic. I tifosi credono alla rimonta, ma nonostante l'arrembaggio finale il risultato rimane invariato.

I tre punti arrivano, invece, contro il Chievo. I blucerchiati partono un po' meno brillanti del solito, ma Linetty sfruttando bene una deviazione in area insacca alle spalle di Sorrentino. Il vantaggio dura poco: Cacciatore risolve di testa un calcio d'angolo di Birsà. "Ma davvero abbiamo preso gol da Cacciatore? Non credevo nemmeno che ci provasse, sai per non rimanere deluso..." Uno invece che non ha paura di sbagliare è Lucas Torreira che da venticinque metri tira la punizione direttamente in porta. "Ha fatto un gol da incorniciare e non sta nemmeno esultando così tanto... Se conti che Caprari per molto meno si è tolto la maglia, lui minimo doveva fare uno striptease" Arrivano anche i gol di Zapata e la doppietta del numero 34 che suggella una partita spettacolare. La giornata non può che terminare con una festa e un "uccideteli" che ci ricorda l'appuntamento con il derby della prossima settimana.





Memorial M.MARCENARO



Era un lunedì, quel 17 ottobre 2013 che si è portato via Massimo Marcenaro mentre calcava un campo da calcio, inseguendo una sfera di cuoio colorato come aveva fatto per tutta la vita e anche a buoni livelli...Membro del Consiglio Direttivo del Sampdoria Club Jolly Roger, opinionista competente e severo del nostro Diario di Bordo ma non solo, Massi era un grande sampdoriano e amava i 4 colori in modo viscerale. Era stato naturale per noi del Club organizzare un Memorial di calcio nel 1° anniversario della sua scomparsa e lo è ancor di più continuare a ricordarlo ogni anno, sempre su un campo di calcio, insieme ai suoi figli e ai suoi amici, circondati dai colori che lui amava. La partecipazione delle Old Stars Blucerchiate, grazie a Mauro Sutto, è sempre stata elevata e negli anni sono intervenuti tanti grandi campioni del passato e anche quest'anno, si sono presentati agguerriti per conquistare il trofeo per la 4° volta consecutiva: perso Chiesa per impegni, han potuto contare su un Bellucci in splendida forma, su Paco Soares sempre scattante, su 2 furbi veterani come Nicolini e Arecco, più un manipolo di allenatori delle giovanili blucerchiate...Naturalmente sia gli Highlanders (la squadra dei figli di Massi) che i Black-Out (allenati dal nostro Presidente Roberto Levrero), come tutti gli anni non erano d'accordo e hanno dato battaglia vera per strappare l'egemonia agli ex blucerchiati...senza riuscirci neanche quest'anno! Ecco i risultati delle partite:

HIGHLANDERS - BLACK-OUT = 6 - 0

HIGHLANDERS - OLD STARS SAMPDORIA = 2 - 3

BLACK-OUT - OLD STARS SAMPDORIA = 5 - 7

1° classificata OLD STARS SAMPDORIA

2° classificata HIGHLANDERS

3° classificata BLACK-OUT



E' finita con un tifoso storico blucerchiato come Riccardo Ascioti che ha premiato le 3 squadre, mentre il pubblico di amici o semplici curiosi intervenuti alla manifestazione, applaudiva divertito dalla serata.

Uno spazio anche per ringraziare gli arbitri Podda e Mantero, affiliati AICS, che con la solita amicizia ha patrocinato la serata. Alla fine foto di rito, pacche sulle spalle, sorrisi per tutti e un po' di malinconia, ma siamo certi che tra le stelle, Massi sorrideva contento di questa festa in suo ricordo...CIAO MASSI!





Notiziario del Club



Da questo mese comincia la campagna tesseramento 2018 al Club. Abbiamo le nuove tessere, valide per il triennio 2018-2020, saranno da conservare e validare ogni anno. Invitiamo i soci fuori Genova, a comunicarci il loro indirizzo per far pervenire la tessera via posta. Manteniamo invariato il prezzo di €5,00: ormai conoscete la filosofia del Club, sapete che i soldi ricavati dal tesseramento e dal merchandising serviranno per fare beneficenza a chi è nel bisogno: non fateci mancare il vostro supporto con questa piccola somma!

Tenetevi liberi per Venerdì 15 Dicembre...sì, lo sappiamo che è presto, ma il Club deve cominciare a pensare molto tempo prima alla cena sociale con annessa l'assemblea dei soci, ricercando un locale che possa soddisfare tanti palati fini e buongustai e non ultimo, pensare all'ospite da invitare: non ci crederete, ma abbiamo già incassato il suo SII! E vi assicuriamo che sarà un gradito e amatissimo ex-giocatore...ma neanche tanto ex, a dire il vero! Curiosi, eh? Nel prossimo numero i dettagli, per ora vi lasciamo un pochino a crogiolare nella curiosità!



Con l'arrivo della stagione invernale, riapriamo le prenotazioni per le felpe del Club. Marca PAYPAL, nere, accattivanti, cerniera lunga, tasconi con una comodissima cerniera interna, cappuccio, anche un'ottima idea per un regalo natalizio. €35,00. Fate in fretta, l'ordine sta per partire...Contatti a fondo pagina.

Sarebbe bello riuscire a fare una nuova consegna di giocattoli ai bambini dell'Istituto Buonpastore di Varazze: ci siamo posti come data i primi di dicembre, per dare modo a loro di trascorrere un Natale felice.

Per questa volta raccogliamo **SOLO** giocattoli o giochi da tavolo.

I numeri da contattare sono come al solito a fondo pagina. Grazie di cuore



Gli amici del Tamburino Pegli da tanti anni sono uno dei clubs blucerchiati più attivi nell'organizzare le trasferte per seguire la nostra Sampdoria. Se qualche socio del Jolly Roger in futuro desiderasse partecipare, non deve fare altro che chiamare uno dei numeri qui sotto e vi metteremo in contatto con grande piacere!

Forza pirati, le trasferte adesso sono anche nuovamente libere!

Per informazioni: Rossella: 3420495697 Roberto: 3478397967 Stefania: 3396889856

